

## IO SONO LA VERA VITE

### Giovanni 15, 1-8

*“Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.”*



Tutti conosciamo questo passo, perché nella Liturgia ritorna almeno una volta all'anno nel periodo pasquale. Più volte è stato da me commentato. Se comprendiamo questi otto versetti, cambia il nostro rapporto con Dio; cambiando il nostro rapporto con Dio, cambia anche il nostro rapporto con le persone. Molte volte, il nostro comportamento verso gli altri dipende da quello in cui crediamo.

In questo brano, c'è ancora un “Io sono”. Per gli Ebrei, che lo ascoltavano, era una bestemmia, perché “Io sono” è il Nome di Dio. Gesù sta dicendo: “Io sono Dio.”

Nell'Antico Testamento ci sono due Divinità, anche se a noi sembra la stessa cosa.

Dio è uno solo, ma viene chiamato in due modi, a seconda di quello che sta proponendo.

All'inizio della Bibbia, si legge: *“Bereshit bara Elohim et hashamayim ve'et ha'arets/In principio, Dio creò il cielo e la terra.”*

Elohim è il Dio della creazione, il Dio libero, il Dio, che crea, il Dio in divenire, non guarda il passato; è un Dio, che va sempre avanti.

**Esodo 3, 14:** *“Dio disse a Mosè: -Io sono colui che sono!”* - È un Dio liberatore. Nell'Antico Testamento c'è anche il Dio, che mette paletti, che chiudono, dà precetti...: è Jahve.

Gesù non si aggancia a questo Dio.

“Teba” è riferito al cestello, che ha accolto il neonato Mosè, e anche all'Arca di Noè.

Se aggiungiamo la lettera “h”, diventa Tebah, che significa un linguaggio nuovo.

Se vogliamo salvare il nostro bambino interiore, abbiamo bisogno di un linguaggio nuovo. Tutto dipende dal linguaggio.

Quando Noè chiude la porta dell'Arca, lascia fuori Jahve.

Nella nuova creazione c'è un Dio liberatore: Elohim.

Gesù si riallaccia a questo Dio.

**Isaia 65, 17:** *“Ecco infatti io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente.”*

*“Io sono la vera vite.”*

Questo vuole dire che ce n'è una falsa. Diffidiamo dalle imitazioni. Dobbiamo fare discernimento. Per questo, dobbiamo conoscere il Vangelo, la Scrittura. La Chiesa si fonda sulla Parola, non sulle nevrosi o le fantasie di qualche predicatore.

La vigna è un'immagine cara ad Israele. Israele è la vigna del Signore.

Il vero popolo di Dio è a partire da Gesù, che dà l'avvio al vero popolo di Dio.

*“... il Padre mio è il vignaiolo.”*

Il padrone della vigna è il Padre.

**Matteo 23, 9:** *“E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.”*

Quando riconosciamo la paternità di una persona, le diamo autorità sulla nostra vita.

L'unico, che ha autorità sulla nostra vita è il Padre del cielo, che poi la rimanda a noi.

Non dobbiamo più dare la colpa a qualcuno, ma dobbiamo inventare la nostra vita.

Il Padre ha autorità sulla vigna, sul popolo di Dio.

*“Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie...”*

Questo è importantissimo. L'unico che può potare, togliere qualche cosa alla vigna è il Padre. Potare una vigna è difficilissimo. Lo può fare solo il Padre, che è il vignaiolo.

Qui, parliamo sia a livello personale, sia a livello comunitario.

A livello personale, noi siamo cresciuti con la religione, che ci imponeva di vedere i nostri difetti, quindi digiunare, pregare, fare fioretti, per toglierli.

Abbiamo, però, visto che, nonostante fioretti, sacrifici... i difetti sono rimasti. È il Padre, che toglie tutto quello che non va nella nostra vita.

Questo anche a livello comunitario; ci sono tante realtà nei gruppi della Fraternità. In ogni gruppo ci sono persone, che danno fastidio. Noi abbiamo la “Sindrome del Padre Eterno”, perché vorremmo togliere le persone, che non ci piacciono, per purificare la Comunità, ma non possiamo.

Il Signore ci ha ricordato che ogni albero, che non è stato piantato dal Padre, sarà sradicato dal Padre.

Noi dobbiamo soltanto lavorare per il Signore, che interviene a tempo opportuno.

Nel giardino del nostro cuore, della nostra anima sono arrivate persone, che non sono state mandate da Dio, ma dal diavolo, e ostacolano la nostra vita. Noi le vorremmo togliere,

Ricordiamo la Parabola della zizzania e del buon grano. I servi volevano togliere la zizzania, ma Gesù interviene: *“No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio.”* **Matteo 13, 29-30.**

La nostra vita è formata da capitoli; quando passiamo al capitolo successivo, gli Angeli tolgono alcune persone.

La nostra stoltezza è che noi andiamo a rincorrerle.

Se il Signore ci toglie la zizzania, non bisogna riprenderla.

*“...ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.”*

Potare significa pulire.

Quando il Padre si accorge che portiamo frutto, ci pulisce, affinché ne portiamo di più.

Noi vorremmo togliere dalla nostra vita qualche cosa, che non va, ma quella è la nostra particolarità. Noi non ci piacciamo, ma ciascuno di noi è unico e irripetibile.

Noi dobbiamo soltanto lavorare per il Signore.

*“Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato.”*

La Parola di Dio ci purifica. Se leggiamo e meditiamo la Parola di Dio, ci rendiamo conto che alcune nostre intuizioni sono superate e ne sono nate di nuove.

*“Rimanete in me e io in voi.”*

Come possiamo rimanere in Cristo Gesù?

Con il servizio.

**1 Giovanni 2, 6:** *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”*

Molte volte, mi trovo in situazioni in cui non so come comportarmi. Allora mi domando: -Gesù che cosa avrebbe fatto in questa situazione?-Dobbiamo chiederci questo.

**Atti 10, 38:** *“Gesù passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.”*

Noi dobbiamo essere guarigione per gli altri.

Il servizio non è per gli altri, ma per noi stessi; svolgendo un servizio, ci identifichiamo con Gesù e rimaniamo in Lui; così il Padre interviene e toglie la malattia, un problema...

Qualche anno fa, sono venuto a predicare qui, a Paestum, facendo la chemioterapia. Il servizio è la garanzia per la guarigione. La nostra vita non si realizza nel chiuso; bisogna uscire.

Il servizio si svolge anche quando le situazioni non sono ottimali.

Se vogliamo guarire, svolgiamo il servizio; il Padre ci vede e toglie quello che ostacola la nostra vita.

Quando si svolge un servizio, non si ricevono tante gratificazioni, ma il Signore ci ricompenserà ampiamente.

Il servizio è la garanzia di comunione con Gesù.

*“Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.”*

Noi possiamo produrre qualche cosa, ma dobbiamo portare frutti, che sono: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. **Galati 5, 22.**

Noi possiamo seguire tanti percorsi spirituali alternativi, ma lì non c'è Gesù. Importante è essere in comunione con Gesù.

*“Ti basta la mia grazia...Quando sono debole, è allora che sono forte.”* **2 Corinzi 12, 9.10.**

**Filippesi 4, 13:** *“Tutto posso in colui che mi dà la forza.”*

Non c'è niente che a noi è precluso. Con Gesù possiamo tutto. Gesù ci dà la forza.

*“Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.”*

Rimanere in Gesù non è un'opzione, ma è necessario, perché Gesù è la nostra garanzia di vita.

**Ezechiele 15, 2, 6:** *“Figlio dell'uomo, che pregi ha il legno della vite di fronte a tutti gli altri legni della foresta?... Io l'ho messo sul fuoco a bruciare.”*

Il legno della vite non serve a niente.

Nei tempi passati, le lenzuola si lavavano con la cenere, ma non con quella della vite, perché macchia.

La vite o porta l'uva o non serve a niente, quindi va bruciata.

Se non portiamo frutto e non rimaniamo attaccati a Gesù, la nostra vita non serve a niente.

*“Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato.”*

La Parola si deve incarnare in noi.

Gesù ci dà quello che vogliamo noi, non quello che gli altri vogliono per noi.

Il Signore ci dà non quello che è buono, ma quello che vogliamo, poi ci aiuterà a sistemare la nostra vita, anche se le cose che ci concede non sono al 100%, come abbiamo ricordato con la Parabola del Padre misericordioso.

*“In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.”*

Portare frutto è dare gloria a Dio. Noi diamo gloria a Dio, facendo della nostra vita una vita fruttuosa.

Ricordate: *“Io sono la vera vite.”*

Siamo invitati a vivere questa divinità liberante in noi, per aiutare gli altri a portare frutto.

Applichiamo questo a noi. AMEN!